

Con Napolitano da Nyers e Poszgay  
Tra i due partiti un gruppo di lavoro  
sull'eurosinistra e sui rapporti  
con l'Internazionale socialista

«Da tempo volevamo questi mutamenti»  
I dirigenti magiari: «Più strette  
le relazioni con i comunisti italiani  
ma vogliamo un'alleanza anche col Psi»

# Occhetto nell'Ungheria della svolta

## «Il Pci plaude alle vostre scelte coraggiose»

Nell'Ungheria del rinnovamento e della sfida democratica Occhetto e Napolitano, primi esponenti di un partito occidentale, incontrano i dirigenti del nuovo Partito socialista (Nyers, Poszgay, il ministro degli Esteri Horn) per esprimere solidarietà e consenso a «scelte che sollecitavamo da tempo». E per gettare le basi di un lavoro comune «nella prospettiva dell'eurosinistra»

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONDOLINO

BUDAPEST «È tutta la storia del Pci con le sue posizioni politiche e teoriche ad aver contribuito alle decisioni che abbiamo assunto nell'ultimo congresso». Imre Poszgay, candidato alla presidenza della Repubblica, riceve gli ospiti italiani nell'immenso palazzo neogotico adagiato sul Danubio che ospita il Parlamento ungherese. Illustra ad Achille Occhetto e a Giorgio Napolitano il variegato panorama politico ungherese e le posizioni del nuovo Partito socialista. Torna con la memoria al congresso del Pci cui partecipò come ospite. E riconosce nei comunisti italiani un punto di riferimento importante per le forze che in Ungheria si battono per il rinnovamento.

Nella loro rapida visita a Budapest, capitale effervescente del paese più avanzato sulla via della democratizzazione, Occhetto e Napolitano hanno potuto constatare direttamente la profondità delle scelte compiute dal gruppo dirigente dell'ex Posu. La portata della sfida in corso la si sollecita con cui questa sfida viene affrontata. Sono stati i primi esponenti di un partito occidentale ad essere invitati a Budapest dopo il congresso

che ha cambiato natura e nome al vecchio Posu («Un movimento secondo Poszgay»). E non per caso. Nella complessa situazione che si è venuta creando nei paesi dell'Est, l'idea di una possibile riunificazione delle forze di sinistra al di qua e al di là di quella che per lunghi anni fu la «cortina di ferro» non appartiene più al mondo dei sogni. Pci e Psu accomunati per molti versi nell'essere forze di «frontiera» alla ricerca di nuove strade a livello nazionale e sovranazionale hanno dunque molti buoni motivi per lavorare in comune. «Abbiamo decisamente incoraggiato il Psu», dice Occhetto, «a compiere passi coraggiosi verso tutte le forze socialiste comprese naturalmente il Psi a qualsiasi livello».

«E abbiamo incoraggiato - aggiunge - la ricerca di un rapporto organico con l'Internazionale socialista». Una questione che appartiene ormai a pieno titolo all'agenda politica del Pci. È stato Rezo Nyers, presidente del partito e leader dei riformatori, a proporre ad Occhetto un gruppo di lavoro che laterale che affronti le prospettive dell'eurosinistra a tutti i livelli. Il gruppo di lavoro si



Achille Occhetto e Giorgio Napolitano a Budapest con Rezo Nyers

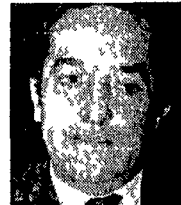
occupa anche di integrazione europea, mercato unico e rapporti con il resto dell'Europa e di discussioni informali su problemi della sicurezza. Ma è soprattutto il primo punto a suscitare curiosità e interesse: «I nostri partiti», dice Occhetto, «sono entrambi nell'ordine di idee di costruire un rapporto organico con l'Internazionale socialista». Naturalmente precisa è necessario che tutte le forze socialiste abbiano una identica valutazione sia dell'eventuale gradualità di questo processo, sia dei suoi contenuti. Tanto più che aggiunge Occhetto tra le stesse forze socialiste sono sul tappeto più ipotesi. Insomma dice Occhetto non devono essere le «questioni organizzative» ad essere poste in primo piano.

Ma una cosa è certa: il percorso della nuova eurosinistra è ormai avviato. E lo è in una fase in cui ad Ovest come a Est la ridefinizione e ricollazione delle forze in campo procede ormai rapidamente. Sul grande viale della Repubblica popolare che i budapestini chiamano a chiamare Andrássy dal nome del ministro degli Esteri dell'Ungheria indipendente e che dopo la guerra si chiamò Stalin si affaccia una graziosa villa fine secolo. Il partito la utilizza per gli incontri e i colloqui internazionali. Qui Nyers di buon mattino accoglie la delegazione del Pci con un sorriso e molte strette di mano. «Col Pci», dice, «abbiamo un rapporto storico per così dire più completo». E col Psi? «Vorremmo rispondere - costruire e sviluppare un rapporto di collabora-

zione di alleanza». La polemica che proprio a partire dal «nuovo corso» ungherese ha avvelenato i rapporti nella sinistra italiana sembra turbare un poco Dirà Occhetto più tardi: «Gli avvenimenti ungheresi potevano essere una carta in più per un lavoro comune tra Pci e Psi invece non per responsabilità nostra ne è venuta fuori una polemica del tutto inutile». Ma il leader comunista sembra ottimista. An-

che perché dice «la vera gara tra noi e i compagni socialisti è su come aiutare il processo di democratizzazione». Con Nyers l'uomo che più di ogni altro impersona il nuovo corso ungherese il lungo colloquio di Occhetto è stato «molto soddisfacente». Nel partito ungherese ci sono stati i dice il segretario del Pci «mutamenti di sostanza» che il Pci sollecitava da tempo e che rendono le due organizzazioni «molto più vicine che in passato». «Molte acquisizioni del Psu», prosegue Occhetto, «fanno parte da tempo del nostro bagaglio. La scelta democratica e pluralista il rifiuto dei «modelli della dittatura del proletariato e del dogmatismo marxista-leninista l'estraneità ad ogni idea di «movimento comunista internazionale»», Nyers e Occhetto ne vedono quell'autunno del '77 quando a Mosca davanti ad

Il «Popolo» polemizza con il «Mattino» ma il bersaglio è De Mita



Il Mattino le distanze le ha prese presentandolo come un «intervento». Ma al direttore del Popolo Sandro Fontana (nella foto) non è bastato così ha preso penna e carta e con lo pseudonimo di «Bertoldo» ha risposto con un corrosivo corsivo all'articolo «non leve né garbato» del deputato dc Guglielmo Scarlato intitolato «Le certezze (troppo) serene del nuovo corso» in cui si accusava Arnaldo Forlani di non ricercare «una quota alta di osservazione» del «crollo dei pilastri dottrinali» del comunismo. Sulla base di una semplice equazione - il Mattino è diretto da Pasquale Nonno e questi è un fedelissimo di De Mita - quindi è lo zampino dell'ex segretario - Fontana ha colto l'occasione per sparare direttamente sull'attuale presidente dc, perfettamente riconoscibile nel ritratto di «chi s'è cullato a lungo in ben altra illusione e vi ha giocato tut e le proprie carte politiche e biografiche e s'è fatto quindi sorprendere eccitandosi dalla realtà delle cose». Resta qualche dubbio? Ecco allora Bertoldo carica a tu per tu certe espressioni dell'articolo (tipo «il Psi vuole de-structurare la rete delle alleanze») per insinuare che «la confusione è grande» oppure «le parole vengono usate per distinguersi dagli altri e così facendo ci si auto-costituisce in setta o in corpo separato». Di «setta» appunto ama parlare De Mita. Un «corpo separato» lo considera evidentemente la nuova maggioranza dc.

Tra l'«Avanti!» e Pannella un giornalista «strumentalizzato»

Un altro articolo che parla a nuora perché suocera intendeva è pubblicato sul «Avanti!». Riguarda la vicenda di Ivan Novelli dimessosi dall'ufficio stampa del Partito radicale di cui il giornale socialista approfittava per replicare al Pannella che definisce Craxi «qualcosa di simile a un dittatore» e il Psi «un partito-regime». «È lui che fa del partito radicale un partito-monade», scrive il redattore del «Avanti!» Valter Vecellio. E aggiunge rivolto a Novelli: «Hai fatto una cosa saggia. Non c'è altra possibilità che lasciare tutto andarsene». Novelli conferma le dimissioni dal Consiglio federale del Pci «per una serie di errori e stravolgimenti delle regole interne» ma «non per questo - risponde - posso accettare di essere strumentalizzato dal Psi che in quanto a rispetto delle regole non ha da dare lezioni a nessuno».

La Malfa su Bobbio: «Preoccupante sproporzionata tra sistema economico e quello politico»

Giorgio La Malfa conviene con Norberto Bobbio che se si confronta la forza delle grandi imprese capitalistiche con la relativa fragilità del sistema politico democratico non può risultare una sproporzionata preoccupante. «E questo aspetto del problema», sostiene La Malfa, «richiede che le «dimensioni» e quindi la «forza» dei due sistemi «divengano equivalenti» cioè di fronte a grandi imprese tendenzialmente multinazionali occorre «costruire un sistema politico democratico che abbia regole strumenti e quindi dimensione sovranazionale». All'influenza diretta che gli interessi economici esercitano nella vita politica, poi, La Malfa contrappone «leggi penitenti» che colpiscono i «uomini pubblici» disponibili a farsi comprare e anche «leggi più severe nell'evitare che della stampa e dell'informazione pubblica si finisca per fare lo scandalo veicolo di quotidiana distorsione della realtà a favore di questo o quel partito». Insomma Bobbio ha posto «questioni assai serie». E su di esse - sostiene il leader repubblicano - «è assai più giusto ed utile soffermarsi a dibattere che sull'astratta questione della terza via».

Al messaggio del Papa a Cossiga risponde Spadolini

È tradizione che il Papa, alla partenza e al rientro di un suo viaggio all'estero rivolga un messaggio al presidente della Repubblica. Così è accaduto di ritorno dal viaggio del pontefice dal viaggio compiuto in Corea Indone-

Sottosegretario nel governo, a Firenze Spini è assessore

È stato a lungo in predicato per la carica di sindaco al posto del dimissionario (per motivi di salute) Massimo Bogianckio. Poi il Psi ha scelto Giorgio Morales gli assessore. Ed è questo incarico che ora Valdo Spini sottosegretario al governo di pentapartito va ad assumere nella giunta Pci Psi Psdi di Firenze. L'elezione è stata determinata dal fatto che Spini è l'unico consigliere comunista socialista che non ricopriva incarichi di giunta.

GREGORIO PANFILI

A Roma s'infiama la campagna elettorale. Gli imprenditori incontrano i capilista  
Tortorella: «Vergognosi insulti contro il nuovo corso che toglie pretesti a Dc e Psi»

# «Forlani e Craxi uniti contro il Pci»

Domande a bruciapelo per i candidati sindaci della capitale. Gli imprenditori romani sono stati secchi: «Darete in 30 giorni un governo alla città? Che farete per appalti e riforme istituzionali?», hanno chiesto ai capilista Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pci e Verdi. Carraro ha glissato sulla futura giunta mentre in un comizio Craxi ha invocato genericamente «stabilità». Tortorella: «A Roma maledetta campagna anti Pci».

ROSSELLA RIPERTI

ROMA Non si sono persi in chiacchiere. Gli imprenditori romani della Federlazio hanno girato ai candidati sindaci della capitale tre questi secchi: «Vi impegnate a dare alla città un governo in un mese superando quei 600 giorni di crisi dell'ultima legislatura? Due anni su 5 perduti in litigi e risse pentapartite. Nasce da questa costatazione la prima scottante domanda degli imprenditori

non concluse dopo un paio di giorni si saprà il risultato poi si potranno concludere i contatti. Ora non si può dire altro». Disposti a risolvere in un lampo la lunga crisi che ha ingabbiato il Campidoglio anche gli altri ex partner del pentapartito. «Spero che all'arrivo di Gorbaciov a Roma previsto per il 29 novembre un mese dopo il voto ci sia un sindaco con pieni poteri», ha auspicato il liberale Paolo Battistuzzi e Enrico Fern capilista del Psdi ha incalzato: «Un mese basta per una giunta credibile». Enrico Garaci numero uno del partito di Giubilo e Sbardella non si è lasciato andare al pessimismo. La giunta si può fare in una settimana ha detto: «A patto che i punti essenziali del nostro programma siano approvati anche da altri». Sindaco di tregua in grado di scegliere i

suoi assessori - è tornato a ripetere il deputato Oscar Mammì - poco prima della risposta polemica di Alfredo Reichlin. «Non si possono dare risposte fasulle alle domande dei sindaci imprenditori», ha detto - cosa costa dire «mi impegno a fare la giunta in un mese» se poi non si dice con chi controllo di chi come e per che cosa si vuole governare Roma? Candidato sindaco contro la Dc di Giubilo e Sbardella in una rapida battuta Reichlin ha anche indicato una futura coalizione «rosso-verde». «Roma deve essere pulita anche dal punto di vista politico», ha commentato Gianfranco Amendola, capilista dei Verdi per Roma - per questo abbiamo posto la pre-giudiziale democristiana. Ma per le future alleanze noi non possiamo prescindere dai programmi. Grandi opere

appalti affari. Su questo in treccia perverso gli imprenditori hanno chiesto impegni precisi. «Cosa farete?», «Le leggi ci sono vanno applicate», ha risposto Amendola. «C'è un bisogno di nuove regole il coinvolgimento di politica e affari non è più tollerabile», ha incalzato Battistuzzi mentre Garaci ha fatto optato per i meccanismi attuali anche se spesso «sono farraginosi e a trabocchetto». Ma Reichlin è tornato a ribattere ed insistere: il punto vero è separare la politica dagli affari solo così si potrà realizzare la trasparenza. Se sarà sindaco io farò come a Bologna. A cominciare dall'uscita dei partiti dalle Usl». Ma il Campidoglio potrà funzionare con i vecchi regolamenti? Municipalità e governo metropolitano sono le riforme irrinviabili indicate da Reichlin e Mammì mentre

Garaci ha già imparato la lezione di Giubilo: la giunta ha bisogno di più poteri grazie ad alcuni articoli del regolamento di fatto ogni consigliere può fare ostruzionismo». E Craxi? In un comizio ha alluso a un «disordine» nel quadro politico nazionale in caso di «disordine politico» a Roma ed è tornato ad attaccare frontalmente il Pci ripetendo il copione di questa campagna elettorale. Un attacco «vergognoso» contro il Pci - ha commentato Aldo Tortorella - Forlani parla di aggressione comunista perché il Pci invita i cattolici e i democristiani a trarre le conseguenze della ripugnanza per quello che ha fatto Giubilo e Sbardella. Craxi ci insulta. Si vuole colpire il nuovo corso del Pci perché toglie ogni pretesto ai nemici dell'unità della sinistra».



Alfredo Reichlin

# Alle pretese di Berlusconi reagiscono nella Dc Cabras, Mancino e Bianco

## «La Rai non sarà la gazzetta ufficiale. Potrebbe imporlo solo un Pinochet...»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il sen Cabras (sinistra dc) non ha mai pelli sulla lingua con Berlusconi. Anzi il soggetto sembra stimolarlo. Berlusconi sogna una Rai ridotta a «gazzetta ufficiale» per il trionfo definitivo del suo gopolo? Ebbene dice Cabras se lo scordi perché «bisogna far venire i generali i colonnelli e Pinochet per legittimare un sistema tv come lo sogno lui. E ritengo che ciò non avverrà mai». Insomma questa volta la sortita di Berlusconi contro la Rai è il suo direttore generale. Biagio Agnes non è proprio piaciuta a Bruno parte della Dc ben oltre quelli che il leader della Fininvest considera i suoi irriducibili avversari (gli esponenti della sinistra dc) pare proprio

che si sia seccato anche chi è più ben disposto nei suoi confronti. È evidente inoltre che le repliche a Berlusconi sono rivolte a nuova perché succorra intenda. La suocera in questa circostanza porta i nomi di Forlani e di Andreotti e di quanti altri a piazza del Gesù alla Fininvest. È del tutto soprattutto in settori del grande centro dc e lo si può riassumere così con la Rai bene o male siamo tranquilli ma di Berlusconi del grande trust privato sino a che punto fidarsi? Per Forlani e Andreotti c'è un altro messaggio se ora sglottisce Agnes faremo (fare) la figura di chi si lascia imporre le decisioni dall'esterno e quando mai la Dc ha consentito ciò nei confronti di

suoi uomini? Ma che cosa aveva detto sabato scorso Berlusconi sul jet che lo riportava da Cannes a Milano? Cose non nuove per la verità. La Rai altera il mercato la tv pubblica deve fare i programmi culturali, insieme con la Rai non se ne possono fare finché c'è Agnes. egli vuole - metaforicamente - s'intende - la morte del dc. A Mancino presidente dei senatori dc quella di Berlusconi «pare una replica da villaggio». Da quando mondo è mondo le sorti di un avversario non sono mai decise dalla controparte. L'atteggiamento arrogante di Berlusconi mente anche una considerazione da parte della dc sulle condizioni in cui versa l'informazione nel nostro paese. L'ultima è per

Andreatti. Per Gerardo Bianco vice presidente della Camera non tocca a Berlusconi «definire funzioni e ruoli della Rai pubblica». La legge non dovrà limitarsi a legittimare un duopolio ma dovrà consentire un più ampio pluralismo. Gli spiacce infine «un certo linguaggio intimidatorio nei confronti dei dirigenti della Rai». Cabras aggiunge che Berlusconi gli ricorda il recentissimo Bobbio «quando parlava di mediazione della politica». In fondo Berlusconi è la volgarizzazione di questa riflessione di Bobbio: mostra tanta arroganza «perché si sente forte della sua sponsorizzazione politica» ma ha fatto male i suoi calcoli perché c'è una attenzione nuova alle «scorriere» del capitalismo d'azzardo nel settore della infor-



Nicola Mancino

ntari le inadempienze gravi della dirigenza di viale Mazzini che ha lasciato degradare sino al disastro intere zone di azienda come è accaduto per la «direzione programmi» e servizi giornalistici per l'estero». I comunisti sono da una settimana in stato di agitazione.

Cuperlo al Consiglio della Fgci

# «Dal Psi sulla droga una politica di destra»

ROMA «Il prossimo confronto elettorale si carica della forza di un conflitto sociale che oggi è aperto su terreni urgenti come il razzismo. L'opposizione ferma al disegno di legge Jervolino-Vassalli, il lavoro la leva». Così ten Gianni Cuperlo ha aperto i lavori del Consiglio federativo nazionale della Fgci. Cuperlo ha rivolto critiche sia alla Dc sia al Psi soprattutto per la legge sugli stupefacenti che dovrà essere discussa dal Senato. «Mi chiedo», ha detto - se la tossicodipendenza non sia per il Psi lo specchio lo strumento di un'operazione che non dobbiamo definire apocalittica ma che si configura come il grimaldello utile ad affermare le linee e gli orientamenti di una nuova politica sociale concepita come rottura pro-

fonda con l'esperienza che ha caratterizzato i due decenni precedenti. Le accuse che vengono mosse al Pci e alla Fgci sono quelle di aver voluto perseguire in questi anni una cultura della tolleranza e del permissivismo. Non è nostro compito polemizzare strumentalmente su ogni singola questione col Psi però - ha aggiunto Cuperlo - crediamo sia giusto richiamare i compagni socialisti alle loro responsabilità che in questo caso sono quelle di perseguire una politica sociale conservatrice e di destra. La scelta di carattere l'intera «questione» i segni della più rozza campagna ideologica dove chi non divideva la posizione socialista è permissivo tutto ciò è coerente con certo con un programma di una forza progressiva della sinistra

europea ma piuttosto con l'ideologia di società dell'ordine che altri hanno per lungo tempo decantato. Cuperlo ha poi affermato che in questa campagna elettorale torna «con grande forza ed urgenza il tema del diritto al lavoro e il diritto al reddito. Dobbiamo pensare su tutto ciò ad un nuovo appuntamento nazionale analogo nell'impatto al percorso che ci condusse quattro anni fa alla manifestazione conclusiva della marcia per il lavoro a Napoli alla quale parteciparono 200 mila giovani». Concludendo il segretario della Fgci ha proposto un appuntamento nazionale a Roma sul tema degli stupefacenti con tutte le altre organizzazioni per il 18 novembre prossimo.